

# Come l'idrogeno diventerà il motore della transizione ecologica

Alberto Cantoni [www.linkiesta.it](http://www.linkiesta.it) 29 settembre 2021

All'evento "*The H2 Road to Net Zero*", organizzato a Milano da *Bloomberg con Snam e Irena*, si è parlato di futuro dell'ambiente. Ospiti nazionali e internazionali - tra cui il ministro Roberto Cingolani e l'ex candidato presidente americano John Kerry - hanno discusso la prossima rivoluzione sostenibile



Unsplash

L'idrogeno, il più leggero e piccolo tra tutti gli elementi della tavola periodica, è da tempo al centro di un progetto di transizione energetica volto alla progressiva decarbonizzazione dei sistemi economici dei paesi occidentali, Italia compresa.

Abbiamo dedicato a questo tema [l'ultimo paper di Greenkiesta](#), e se n'è parlato anche oggi, mercoledì 29 settembre, al forum milanese di "*The H2 Road to Net Zero*",

spazio di discussione nato dalla collaborazione tra l'agenzia stampa Bloomberg, Snam (Società nazionale metanodotti) e Irena (Agenzia internazionale per le energie rinnovabili).



L'evento si è aperto con un ospite illustre, **John Kerry**, inviato speciale per il presidente degli Stati Uniti per la Gestione del clima.

In un [videomessaggio](#), l'ex segretario di stato americano ha consigliato a tutti di leggere gli scritti di Marco Alverà (amministratore delegato di Snam) sull'argomento, per una visione che punti alla riduzione delle

emissioni, alla creazione di posti di lavoro e che aiuti a raggiungere un futuro a energia pulita e zero emissioni nette. «Credo che l'idrogeno ci offra davvero una delle migliori possibilità per risolvere questa grande sfida che abbiamo di fronte».

Gli ha fatto eco **Nigel Topping**, Alto rappresentante del governo britannico per la **Cop26**, che ha esortato le aziende private a maggiori investimenti e i governi al supporto di un progetto di transizione concreto. «*Dobbiamo prendere in considerazione tutte le opportunità per la diminuzione dei costi. Abbiamo poco tempo a disposizione ed è una sfida dal punto di vista ingegneristico. Ma sono ottimista, e credo che dobbiamo continuare su questa strada.*»

Tra i partecipanti all'evento c'è stato anche il ministro per la Transizione ecologica **Roberto Cingolani**, che in un lungo confronto condotto da **Chiara Albanese** (giornalista di Bloomberg), ha toccato diversi temi attualissimi. Fresco del confronto con l'attivista ambientale **Greta Thunberg** in occasione della manifestazione che ha anticipato **la Cop26 di Milano**, Cingolani ha raccontato di come il discorso sia andato oltre alle frecciate del futile «bla bla bla» politico: «*Il messaggio principale (rivolto alle istituzioni, ndr) è stato "non crediamo a quello che state dicendo". Non dobbiamo scordarci della differenza di linguaggio tra i Gen-Z e le persone più adulte.*»

E sulla transizione alle energie rinnovabili: «*Dobbiamo prendere in considerazione tutti, siamo una democrazia: ma ciò è complicato. Stiamo investendo 3 miliardi e 200 milioni nella transizione ecologica, è un grande budget. Il programma è molto ambizioso, ed è in linea con l'iniziativa francese e quella tedesca*».

Dopo aver dribblato una domanda relativa a Ilva e al suo possibile futuro come stazione per la produzione di idrogeno («ora non voglio parlare di un luogo specifico»), il ministro del governo Draghi ha elencato i segnali incoraggianti su questo fronte: dalla Cina che finirà di costruire centrali all'estero, all'aumento della consapevolezza a livello mondiale, passando per il crescente peso mediatico dato a manifestazioni e conferenze internazionali volte alla sensibilizzazione ecologica.

Tuttavia, **ha spiegato Cingolani**, «*non possiamo aspettarci che la Cop26 risolva tutti i nostri problemi all'improvviso. Un paio d'anni fa la previsione dell'innalzamento delle temperature globali si assestava sui 2 gradi, ora sono 2,5. Quel mezzo grado fa molta differenza*». Complicazioni che fanno parte di un percorso: del resto, la transizione «*non sarà un pranzo di gala. Ma dobbiamo continuare a lanciare messaggi volti al cambiamento*».

Durante l'evento si è tenuta anche una cerimonia formale per la firma di un memorandum **tra Irena e Snam**, un documento che prevede progetti per lo sviluppo della transizione all'idrogeno pulito. Sono successivamente intervenuti i rispettivi numeri uno delle due società: **Marco Alverà**, amministratore delegato di Snam, e **Francesco La Camera**, direttore generale di Irena.

Il mondo sta cambiando velocemente: «*L'idea che avevamo era che il costo dell'idrogeno fosse molto elevato, invece ora siamo scesi a 100 dollari, un decimo rispetto ai 1000 di due anni fa*», **spiega Alverà**. «*Ora si punta ai 25 dollari; dobbiamo standardizzare questa cifra per poter offrire un'alternativa più verde*».

Il leitmotiv dell'incontro è stato anche il tema della sostenibilità economica. **Massimiliano Fedriga**, presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome ha definito una vera e propria «sfida» quella che, in prospettiva, garantirà «*una sostenibilità che non sia solo ambientale, ma anche economica e sociale. Altrimenti si rischia che le buone intenzioni si trasformino in propaganda che non riuscirà a cambiare veramente il mondo per le prossime generazioni. In questo senso, penso che raggiungeremo gli obiettivi di una vera transizione ecologica solo se riusciremo a creare un'alleanza tra le istituzioni e il territorio*».

Tornando all'idrogeno, sappiamo quanto esso possa aiutarci a decarbonizzare i settori industriali più difficili da rendere green, quali l'acciaio, il cemento e il vetro. Come può essere applicato l'idrogeno dai treni e dai mezzi pesanti, e come identificare progetti e investimenti in cui l'idrogeno può prosperare? Di questo hanno parlato, nell'ultimo panel moderato da Tommaso Ebhardt, i rappresentanti di alcune realtà tra le più importanti in questi ambiti (Alstom, Iris Ceramica Group, gruppo Iveco e Trenitalia).

«*Il 30% delle nostre linee ferroviarie non è elettrico*», ha spiegato **Luigi Corradi**, amministratore **delegato di Trenitalia**. «Il nostro obiettivo è la sostenibilità: dobbiamo raggiungere il 100% e per farlo dobbiamo investire in nuovi treni e utilizzare meno energia. Una soluzione sono le batterie elettriche, ma attualmente possiamo caricarle per un'autonomia massima di 60 chilometri. L'idrogeno è la cosa migliore: nel 2023 avremo il primo treno con questa tecnologia».

In chiusura, il presidente di **Arera** (Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente), con una nota di ottimismo ha commentato: «*Si è parlato del futuro con un approccio molto pragmatico*».

<https://www.linkiesta.it/2021/09/h2-road-net-zero-idrogeno-cingolani-transizione-ecologica/>